

Presentazione dell'Opera

L'ANTICA VIA LAURETANA

VIAGGIO «SÌ CORPORALE, COME SPIRITUALE» DA ROMA A LORETO

Intervento del Cardinale Vicario ANGELO DE DONATIS

Sede Centrale dell'Archivio di Stato, 6 dicembre 2019

Sono molto felice di essere qui con voi ad intervenire nella presentazione de L'Antica Via Lauretana del Dottor Giacomo Alimenti. È ancora viva in noi la memoria della visita pastorale a Loreto di Benedetto XVI, compiuta il 4 ottobre 2012. La data stessa aveva allora un forte valore simbolico, collocandosi a 50 anni dallo storico pellegrinaggio in treno di San Giovanni XXIII alla città mariana, compiuto alla vigilia del Concilio Vaticano II, e ad appena una settimana prima dell'apertura dell'Anno della Fede (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013). «E proprio qui a Loreto – affermava il Papa durante l'omelia pronunciata in Piazza della Madonna – abbiamo l'opportunità di metterci alla scuola di Maria, di lei che è stata proclamata “beata” perché “ha creduto” (Lc 1, 45). Questo Santuario, costruito attorno alla sua casa terrena, custodisce la memoria del momento in cui l'Angelo del Signore venne a Maria con il grande annuncio dell'Incarnazione, ed ella diede la sua risposta. Questa umile abitazione è una testimonianza concreta e tangibile dell'avvenimento più grande della nostra storia: l'Incarnazione; [...] Dio diventa uomo, Maria si fa “casa vivente” del Signore, tempio dove abita l'Altissimo» (Benedetto XVI, *Visita pastorale al Santuario di Loreto: Omelia*, 4 ottobre 2012). La Santa Casa fu notoriamente collocata sopra una strada; questo aspetto, apparentemente singolare, rivela in realtà un grande messaggio: se da un lato essa ci induce a “restare”, dall'altro ci sprona a “camminare”, rivolti verso la vera meta, la Città eterna, nella quale Dio dimora con l'uomo redento (cfr Ap 21, 3).

Volle sottolineare San Giovanni Paolo II, che la Casa di Maria è in qualche modo luogo privilegiato della grazia, non solo per meditare su di essa, «ma anche per riceverla incrementarla, ritrovarla, se persa, mediante i sacramenti». (Giovanni Paolo II, *Lettera per il VII Centenario del Santuario di Loreto*, 15 agosto 1993, n. 4). Certo non a caso da decenni i Padri Cappuccini vi svolgono una instancabile opera di riconciliazione sacramentale. E quanto grazia e misericordia siano inscindibilmente interconnesse nel rapporto d'amore che lega Dio all'uomo e l'uomo a Dio ce lo ha efficacemente ricordato Papa Francesco durante il Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016): «Noi siamo peccatori e portiamo con noi il peso della contraddizione tra ciò che vorremmo fare e quanto invece concretamente facciamo (cfr Rm 7,14-21); – scrive il Santo Padre – la grazia, tuttavia, ci precede sempre, e assume il volto della misericordia che si rende efficace nella riconciliazione e nel perdono. Dio fa comprendere il suo immenso amore

proprio davanti al nostro essere peccatori. La grazia è più forte, e supera ogni possibile resistenza, perché l'amore tutto vince (cfr 1 Cor 13,7)» (Francesco, *Misericordia et Misera*, 2016, n. 8). L'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita. Tra gli spunti finora sollevati, mi preme portare maggiormente all'attenzione quello cui Papa Francesco ci sta esortando con vigore particolare, ovvero la chiamata di ognuno e dell'intero Popolo di Dio alla santità che – egli afferma – «è il volto più bello della Chiesa».

È questa la santità “della porta accanto” di cui il mondo contemporaneo sembra avere tanto bisogno. Essa non costituisce un concetto a priori, ma si concretizza in un “cammino di santificazione” nel quale fiorisce la grazia del Battesimo. In questo “pellegrinaggio”, i Santi ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a camminare verso la meta: la santificazione è un percorso comunitario che porta a far crescere la presenza di Dio in noi, così che possiamo riflettere Gesù Cristo nell'oggi. Come Maria, «ogni anima che crede – aggiunge infatti Sant'Ambrogio – concepisce e genera il Verbo di Dio [...]. Se, secondo la carne, una sola è la Madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo quando accolgono la parola di Dio» (*Esposizione del Vangelo di Luca*, II, 26, CSEL, 32, 4, pag. 164).

Penso che in questo risiede il cuore della nuova evangelizzazione: riportare Gesù «nei cuori, nelle famiglie, nella cultura e nella società» (Giovanni Paolo II, *Lettera*, cit., n. 8). Questa è in qualche modo la missione che Papa Wojtyła additava ai santuari cristiani nell'odierno contesto religioso, accingendosi a celebrare il VII Centenario Lauretano (10 dicembre 1994 - 10 dicembre 1995), mentre la cristianità intera stava disponendosi a vivere con trepidazione e devozione il Grande Giubileo del 2000 (24 dicembre 1999 - 6 gennaio 2001). «Faccio voti – era questo il suo desiderio – affinché il glorioso Santuario della Santa Casa, che ha avuto una parte così attiva nella vita del popolo cristiano per quasi tutto il corso del secondo millennio che sta per concludersi, possa averne una altrettanto significativa nel corso del terzo millennio che è alle porte continuando ad essere, come per il passato, uno dei pulpiti mariani più alti della cristianità» (Giovanni Paolo II, *Lettera*, cit., n. 9).

Questo luogo, che non a torto il Beato Paolo VI definì «singolarmente ricco di fascino naturale e di spirituale incanto» (*Insegnamenti di Paolo VI*, vol. VII, 1970, pag. 206), per ragioni storiche rappresenta altresì un ponte tra la Sede apostolica e l'Oriente cristiano, attraverso il Mediterraneo. E proprio il tragitto da Roma a Loreto e alla costa dell'Adriatico è l'oggetto della trilogia che si apre col presente volume che descrive il percorso laziale dell'antica Via Lauretana, cui fanno seguito altri due tomi, per il segmento umbro e quello marchigiano. I tre libri nascono in realtà in seno alla Scuola di Dottorato dell'Università degli Studi di Macerata, col supporto della Fondazione di Culto e Religione “Vaticano II”, e sono il prodotto dal lavoro e della collaborazione di un giovane architetto restauratore qual è infatti l'autore, uno storico dell'educazione e dei processi culturali come il Prof. Roberto Sani ed un sacerdote appassionato della Sacra Tradizione dei nostri popoli come Don Gianluca Merlini.

Ora nell'addentrarmi nell'attualità, desidero innanzi tutto dedicare un brevissimo cenno al Giubileo Lauretano che, indetto a Loreto da Mons. Krzysztof Nykiel il 1° novembre scorso, Solennità di Ognissanti, si aprirà dopo domani, sotto il segno dell'Immacolata Concezione e durerà fino al 10 dicembre 2020. In questo anno, in cui ricorre il centenario della proclamazione della Madonna Lauretana quale patrona dell'Aeronautica Militare Italiana, il Popolo di Dio è chiamato a celebrare "Maria Regina et Ianua Coeli" e, tramite lei, vivere la santità nel quotidiano. E quanto eloquente sia ancora oggi il Santuario della Santa Casa ce lo ha ricordato il Card. Robert Sarah lo scorso 7 ottobre, quando con decreto della Congregazione del Culto Divino ha iscritto al 10 dicembre nel Calendario Romano la Memoria liturgica della Beata Maria Vergine di Loreto. «Quel Santuario – sono le parole del Prefetto – ricorda il mistero dell'Incarnazione e spinge tutti coloro che lo visitano a considerare la pienezza del tempo, quando Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, e a meditare sia le parole dell'Angelo nunziante l'Evangelo, sia le parole della Vergine che rispose alla divina chiamata. Adombrata di Spirito Santo, l'umile serva del Signore è divenuta casa della divinità, immagine purissima della santa Chiesa».

Ebbene sì, questo Santuario, che Papa Francesco lo scorso 25 marzo, festa dell'Annunciazione di Maria in cui ricorre l'anniversario della dedizione del tempio, ha definito «luogo privilegiato per contemplare il mistero dell'Incarnazione» (Francesco, Incontro con i fedeli, Loreto, 25 marzo 2019)! Permettetemi allora di concludere questo mio breve contributo con una sottolineatura che trae spunto dalla preghiera dell'Angelus, con cui la Chiesa quotidianamente rivive l'annuncio del messo celeste, che esprime il suo apice nella citazione del primo capitolo di Giovanni: «Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis» (Gv 1, 14). Versetto che a Loreto si declina giustamente in maniera singolarissima, come denuncia l'iscrizione posta sull'altare detto degli Apostoli, in Santa Casa: «Hic Verbum caro factum est». Qui il Verbo si è fatto carne. Questo è, in definitiva, l'intimo segreto custodito dalle sacre pietre, dal Santuario, da Loreto. Tra queste mura l'anima può come intuire il riecheggiare delle parole dell'Arcangelo Gabriele che soavemente pronuncia l'inizio dell'Ave Maria. Annuncio che queste mura tramandano ad ogni generazione, volto per volto, nome per nome, nel continuo fluire dei secoli. Qui ogni viandante può trovare ristoro per il cammino, forza nella prova e conferma nella fede. Qui ogni uomo può riscoprirsi come alla scuola della Santa Famiglia di Nazareth, in compagnia dei testimoni della fede: «Chi crede non è mai solo» (Benedetto XVI, Santa Messa per l'inizio del Ministero Petriano: Omelia, 24 aprile 2005). «Tra questi [pellegrini] – ha detto il Santo Padre Francesco – oggi mi metto anch'io, e ringrazio Dio che me lo ha concesso» (Francesco, Incontro, cit). È quanto auguro, di cuore, anche a ciascuno di voi!